



Beatrice Marconi

Beatrice Marconi

In questi ultimi mesi a scuola abbiamo lavorato intensamente sulla Shoah, la deportazione e l'uccisione di milioni di ebrei nei campi di concentramento. Questo è un tema molto ampio, che comprende anche i Giusti delle Nazioni, coloro che di fronte ad un male non si sono scoraggiati ma si sono spesi per il bene. Uno di questi è Giorgio Perlasca, un italiano che ha salvato migliaia di ebrei ungheresi dalla follia nazista. Anche i giovani del gruppo della Rosa Bianca hanno dato la vita per denunciare il male del quale erano testimoni.

La Shoah è stata un enorme genocidio: per questo bisogna farne memoria. Così è nato il Giorno della Memoria, il 27 gennaio, quando gli alleati hanno aperto i cancelli di Auschwitz. Ma perchè bisogna ricordare? Per non dimenticare e non ripetere, certo, ma è un po' poco. Secondo me dobbiamo imparare dalla storia: infatti "la storia è maestra". Apprendere per non ricommettere questi errori anche nella vita quotidiana. Tutto questo percorso mi ha insegnato che noi dobbiamo sempre opporci al male, non fare finta di non vederlo. Molte volte questo ci costa, però noi siamo votati al bene, che ci rende anche più felici e senza rimorsi di coscienza. E' con i piccoli sforzi quotidiani che riusciamo a cambiare la realtà che ci circonda.

La Shoah ci fa anche comprendere un po' più a fondo l'animo umano. Infatti tutto lo sterminio è avvenuto semplicemente perchè il cuore dei tedeschi era pieno di rabbia e odio. Questo può capitare ad ogni popolo. Perciò non bisogna serbare rancore ma perdonare, una cosa difficile, eppure gratificante. Tutti dicono: "I tedeschi, i tedeschi", che sicuramente hanno commesso un enorme genocidio, però ora anche gli ebrei, che avevano vissuto questa tremenda esperienza, stanno commettendo errori simili in Palestina. Non hanno imparato dalla storia e ora la loro situazione è simile a quella di decenni fa.

Per comprendere al meglio ciò che è avvenuto nei campi di concentramento abbiamo ascoltato la testimonianza di Pietro Iotti, un italiano deportato a Mauthausen. Del suo racconto mi ha colpito il fatto che, al ritorno, nessuno credeva a ciò che gli era accaduto. Secondo lui la spiegazione di un simile comportamento è da cercare nella stima che avevano per il popolo tedesco, pieno di famosi musicisti, scienziati e letterati.

Così ho capito che ogni nazione, anche la più rinomata, può commettere simili orrori. Tutto questo percorso mi ha insegnato che ogni uomo deve essere votato al bene, perché chi asseconda un male finisce per giustificarlo ed è colpevole tanto quanto chi lo compie.

Questo vale per i grandi genocidi come per i piccoli errori quotidiani.

Se tutti gli uomini cadessero nel tranello dell'odio e della violenza, chissà come sarebbe ora il mondo!

Solo grazie a tutte le persone semplici e comuni che cercano di migliorarsi ogni giorno è così come è adesso.

L'orrendo episodio della Shoah ci insegna una regola semplice e fondamentale, che dovrebbe valere per tutti gli uomini:

non fare a nessuno ciò che non vorresti fosse fatto a te.